

**MONETE RINVENUTE
NELL'AMBITO DI UNA CASA ROMANA
AD ARCHI DI CASTELROTTO**

Nel corso della campagna di scavo condotta nel 1983 dalla Soprintendenza archeologica del Veneto, nucleo operativo di Verona, in località Archi di Castelrotto, si rinvennero le fondamenta di una casa romana.

Lo scavo interessava in particolare l'area di un insediamento protostorico, ma ai margini di essa vennero alla luce i resti di una casa d'età romana di pianta rettangolare, con una ripartizione interna di forse quattro stanze con un focolare al centro.

La casa si trovava su un terreno in pendio in una zona limitrofa ad una strada che correva in direzione nord-sud, parallela al lato est della casa. Tale strada, percorsa oggi da una moderna carrozzabile, era forse un antico diverticolo della via Claudia Augusta Padana che, nel suo percorso verso Trento, passava dall'odierno Corrubbio, toponimo derivato da *quadrivium*, e da S. Pietro in Cariano da dove provengono due miliari.

La casa è stata rinvenuta in condizioni molto critiche; infatti i lavori agricoli hanno profondamente intaccato i resti delle sue fondamenta. Il muro esterno sud, quello conservato meglio, è formato da scaglie di tufo e ciottoli fluviali legati da malta; gli altri muri non hanno traccia di malta, ma hanno soltanto ciottoli e scaglie di tufo accostati.

L'interno della casa era riempito di materiali di crollo, frantumati e dispersi dai lavori agricoli soprastanti. In questi strati di crollo sono state rinvenute undici monete e un piccolo anello. Al momento del rinvenimento non è stata notata alcuna particolare concentrazione delle monete. Esse sono tutte di bronzo e il loro stato di conservazione rivela che hanno circolato a lungo: purtroppo l'usura rende difficile la lettura e il riconoscimento preciso, consentendo, comunque, di avanzare una proposta di datazione per ogni moneta.

Sulla base dell'apporto numismatico, in mancanza del rinvenimento di altri reperti significativi, si può perciò presupporre una vita della casa in un arco cronologico compreso tra l'inizio del I secolo d.C. e la prima metà del IV secolo. Notando, poi, come le monete di I, II e III secolo siano rovinate per usura, mentre gli esemplari di IV secolo sono relativamente ben conservati, e osservando che non sono stati ritrovati esemplari posteriori al IV, si potrebbe avanzare l'ipotesi che l'abbandono e il successivo crollo della casa siano avvenuti attorno alla metà del IV secolo. Una riflessione di carattere prettamente numismatico può essere, dato lo stato di conservazione dei pezzi, molto superficiale. Forse l'elemento più appariscente è la provenienza dei due *folles* dalle zecche di Arles e di Ostia. Ciò, pur trovando molti confronti anche nell'ambiente veronese, desta qualche meraviglia perché la circolazione del bronzo agli inizi del IV secolo era alimentata, nella zona di Verona, soprattutto dalla zecca di Aquileia.

Allargando l'indagine archeologica attorno alla casa, fu identificato un accumulo di pietre la cui natura poté essere difficilmente riconosciuta: poteva trattarsi di un muro crollato oppure di uno scarico. Da esso provengono le prime due monete descritte nel catalogo: la loro datazione è precedente rispetto agli altri pezzi e probabilmente la struttura nella quale sono state ritrovate non era connessa alla casa, ma precedente ad essa. L'indagine non è stata continuata perché tale struttura si trovava sotto la moderna stalla.

Le due monete ritrovate sono *assi* della serie unciale. Come frequentemente avviene per le monete di bronzo d'età repubblicana, il loro peso si discosta notevolmente dal peso teorico della riduzione unciale. Sono molto rovinate per usura e soltanto sul rovescio di una di esse è appena distinguibile la prua di nave, segno caratteristico di tutto il bronzo repubblicano. In particolare uno dei due assi è spezzato e il tipo di taglio sulla moneta fa pensare ad un dimezzamento intenzionale, ottenuto con apposito strumento.

La moneta rientrerebbe così nella classe degli assi spezzati, monete ottenute tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C., dimezzando vecchi assi della serie sestantale e unciale e assi di emissioni più recenti, come ad esempio quelli con l'altare di Lione e quelli dei triumviri monetali di Augusto. Tali particolari emissioni, prodotte dalla zecca di Roma e dalle altre zecche ufficiali augustee, avrebbero affiancato le nuove emissioni di bronzo della riforma augustea con valore corrispondente a quello dell'asse, uguagliandone il peso e la raffigurazione del dritto. Infatti, dimezzando gli assi che avevano al dritto la testa di Giano, si aveva cura di separare le due teste con un taglio netto, che lasciava una testa su ogni metà e la stessa cosa valeva per le altre emissioni, che vennero tagliate, aventi la doppia testa al dritto.

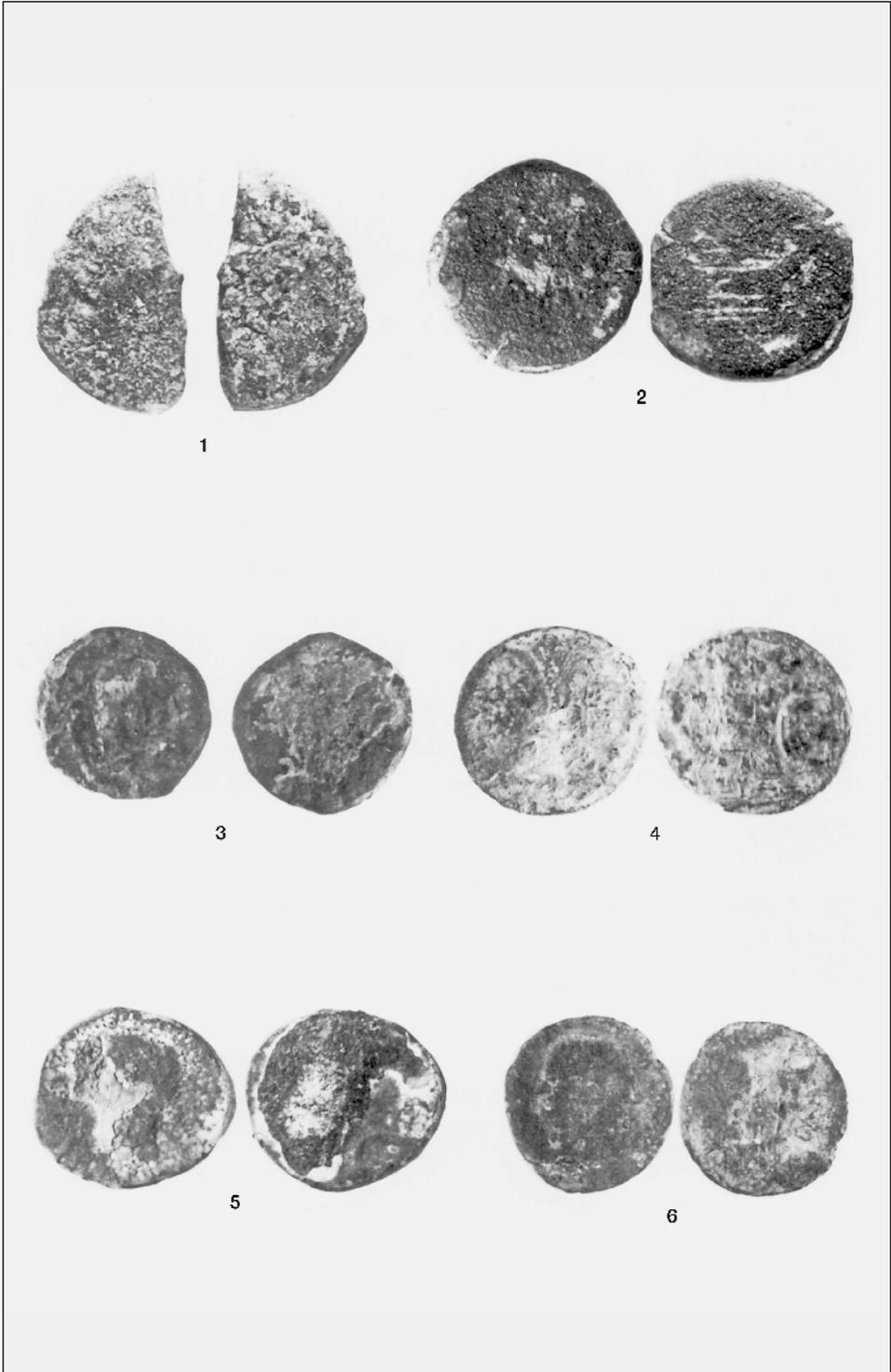
La circolazione degli assi dimezzati dovette essere un fenomeno di ampia portata; in Italia si trovano frequentemente quelli con la testa di Giano e anche nell'area veronese ne sono stati rinvenuti diversi esemplari.

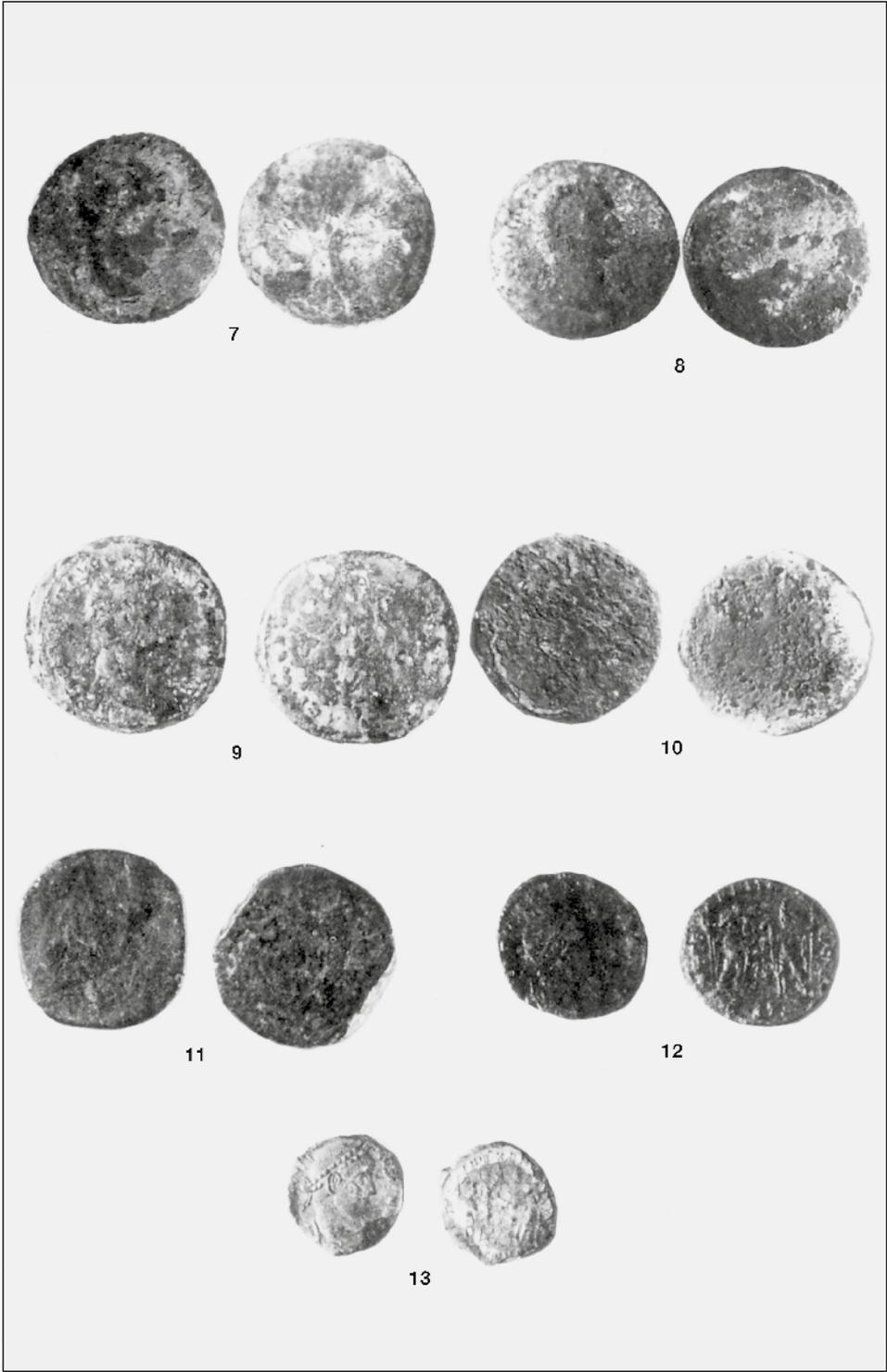
Descrizione delle monete

Le monete sono disposte secondo una sequenza cronologica. Le abbreviazioni usate sono indicate nella breve bibliografia, che segue l'elenco delle monete; ad ogni moneta corrisponde una fotografia indicata dal medesimo numero della moneta.

1. *Asse* della serie unciale sezionato alla metà circa della dimensione del suo tondello con un apposito strumento. Moneta molto usurata.
g 17,00; mm 35
D/ e R/ illeggibili
datazione: fine III-inizio II a.C. (moneta intera).
Moneta dimezzata: ultimi decenni del I a.C.
2. *Asse* della serie unciale. Moneta molto usurata.
D/ Testa di Giano bifronte. Non si distingue il segno del valore.
R/ Prua di nave, a d.
g 24,00; mm 30
datazione: fine III-inizio II a.C.
3. *Asse*; autorità emittente: Ottaviano Augusto; zecca: n.i.
Moneta molto usurata.
g 6,117; mm 25
D/ Legenda illeggibile. Testa laureata, a d.
R/ Inclassificabile
datazione: fine I a.C.-inizio I d.C.
4. *Asse*; autorità emittente: Tiberio (emissioni per il Divo Augusto);
zecca: Roma.
g 9,353; mm 27
D/ DIVUS. [AVGV STVS. PATER] da s. alto, d. basso. Testa radiata, a s.
R/S/C. Figura femminile (Livia), velata, drappeggiata, seduta a d., con patera e lungo scettro
datazione: 15-16 d.C.
Cfr. C, Augustus, 244; RIC, Divus Augustus, 2; BMC, Tiberius, 151-154; HCC, Divus Augustus, 1.
5. *Asse*; autorità emittente: imperatore della casa Giulio-Claudia (Gaius?);
zecca: Roma. Moneta molto usurata.
g 8,3; mm 28
D/ Legenda illeggibile. Testa nuda, a s.

- R/S/C. Figura stante a s.
datazione: I d.C.
6. *Asse*; autorità emittente: Vespasiano; zecca: Roma.
g 8,231; mm 24
D/ [IMP. CAESAR] VESPASIAN [COS VIII]. Testa laureata, a s.
R/ [CE RES AVGVST] S/C. Ceres, velata, drappeggiata, stante a s., con due spighe e papaveri nella d. e lungo scettro verticale nella s.
datazione: 79 d.C.
Cfr. C, 59; RIC, 603; BMC, 177; HCC, 145.
7. *Asse*; autorità emittente: Vespasiano; zecca: Roma.
Moneta molto usurata.
g 7,801; mm 26
D/ Legenda illeggibile, ma [IMP. VESPASIAN. AVG. COS III]
Testa laureata, a d.
R/ Legenda illeggibile, ma [VICTORIA AVGVSTI S/C]
Vittoria in moto verso s., con corona e palma
datazione: 71 d.C.(?)
Cfr. C, 607.
8. *Asse*; autorità emittente: Domiziano; zecca: Roma
g 7,119; mm 27
D/ IMP CAES DOMIT AVG GERM COS XIII CENS PER PP
Testa laureata, a d.
R/ Inclassificabile
datazione: 85-89 d.C.
9. *Asse*; autorità emittente: Domiziano; zecca: Roma
g 8,170; mm 28
D/ IMP CAES DOMIT AVG. GERM. COS XIII CENS PER PP
Testa laureata a d.
R/ MONETA [AVGVSTI]
Moneta drappeggiata, stante a s., con bilancia e cornucopia
datazione: 86 (Cos XII) oppure 87 (Cos XIII) d.C.
Cfr. RIC, 354b; BMC, 402-403; HCC, C3904, 153.
10. *Asse*; autorità emittente: n.i.; zecca: Roma.
Moneta molto usurata
g 8,00; mm 27
D/ Inclassificabile





R/ Inclassificabile
 datazione: I d.C.

11. *Sesterzio*; autorità emittente: Commodo; zecca: Roma

g 17,5; mm 26

D/ [M COMMOD ANT P FELIX AVG BRIT PP]

Testa laureata, a d.

R/ [TEMPOR FELIC P M TR P XV IMP VIII COS VI] SC

Caduceo alato tra due cornucopie incrociate

datazione: 189-190 d.C.

Cfr. RIC, 566; BMC, 655; HCC, 165

12. *Follis*; autorità emittente: Massenzio; zecca: Ostia

g 3,645; mm 23

D/ IMP C MAXENTIVS PF AVG

Testa laureata, a d.

R/ AETE-RNITAS-AVG N

Castore e Polluce, con stella sul capo, stanti uno di fronte all'altro, reggono uno scettro e tengono una briglia dei cavalli dei quali appare la testa alle loro spalle. Esergo: MOSTS (zecca di Ostia, officina *Secunda*)

datazione: 308-309 d.C.

Cfr. RIC, VI, 35.

13. *Follis*; autorità emittente: Costantino I; zecca: Arles

g 1,590; mm 17

D/ COSTANTI-NVS IVN N C

Busto diademato di perle, corazza e drappeggio, a d.

R/ GLOR-IA EXERC-ITVS

Due soldati, stanti frontalmente uno a fianco all'altro, con lancia e scudo, tra essi due stendardi. Esergo: PCONST

datazione: 332-337 d.C.

Cfr. RIC, VII, 366, 371, 376, 382, 388, 395, 403.

BIBLIOGRAFIA

- BUTTREY T.V., *Halved Coins, The Augustan Reform, and Horace, Odes 1.3*, in «American Journal of Archaeology», LXXVI (1972), pp. 31-48.
- British Museum Catalogue of Roman Coins in the British Museum: Coins of the Roman Empire*, 7 volumi, London 1923 = BMC.
- COHEN H., *Déscription historique des Monnaies frappées sous l'Empire Romain*, voll. I-VIII, Paris, 1888 = C.
- H. MATTINGLY and E.A. SYDENHAM et AL., *The Roman Imperial Coinage*, London 1923 e segg. (Ristampa anastatica, London, Spink Sons, 1968-1973, in 12 volumi) = RIC.
- A.S. ROBERTSON, *Roman Imperial Coins in the Hunter Coin Cabinet*, Oxford 1982 = HCC.